

PROGETTO  
Blaf Architecten  
(Bert Vanden Driessche,  
Lieven Nijx)

CRONOLOGIA  
2008, progetto  
2012, realizzazione

FOTO  
Stijn Bollaert

## Casa unifamiliare passiva a Sint-Niklaas

Single family house, Sint-Niklaas

La cittadina di Sint-Niklaas e la sua regione si trovano a metà tra le due grandi città di riferimento delle Fiandre, Gand e Anversa.

Nei secoli Sint-Niklaas ha mantenuto un'identità propria, fatta di un tessuto urbano minuto ed eterogeneo, generato dalla dimensione stessa delle piccole imprese private che si sono succedute nel suo territorio. Si tratta del contesto ideale per descrivere la dimensione abitativa tipica del Belgio, una costellazione di piccoli centri urbani, in cui domina una distribuzione residenziale diffusa nel territorio, legittimata dal senso di individualismo e resa possibile da una mobilità garantita dall'estesa rete infrastrutturale esistente.

In questo senso Sint-Niklaas è il paradigma del sogno belga: quello della casa unifamiliare con giardino, non lontana dai servizi offerti dal centro, disegnata dai vincoli dati dalla normativa (l'altezza del coronamento, l'inclinazione del tetto e la profondità dell'edificio).

Partendo da questi presupposti, la casa realizzata dai Blaf cerca di sfruttare al meglio le limitazioni imposte, proponendo una lettura critica del contesto e del sistema normativo che vincola la definizione stessa degli spazi in cui il committente-privato è autorizzato a vivere.

La loro "provocazione" si basa su due soluzioni: la scelta di applicare una tecnologia passiva e l'inversione funzionale degli spazi privati che vengono invertiti rispetto alla configurazione abituale e spostati dal giardino privato verso l'esterno, sul fronte strada.

È uno dei tanti progetti in cui lo studio di Lokeren cerca di investigare il tema dell'abitazione privata, rispetto alla dimensione e ai valori collettivi, proponendo soluzioni che riducono il consumo del territorio.

Il progetto nasce su un lotto condiviso con un'altra abitazione, costruita in contemporanea ma seguendo i canoni del mercato. La casa si accosta a quella vicina dichiarando la sua diversità: il segno più evidente di questa differenza è dato dal trattamento disomogeneo delle due facciate. L'abitazione dei Blaf è realizzata con una struttura in legno ed è rivestita con tegole nere. Il rivestimento di tegole messe a lo-

sanga viene utilizzato in Belgio per i muri di attesa, quelli destinati ad essere successivamente condivisi con una nuova abitazione. Si tratta di una soluzione provvisoria, spesso non di qualità, che ha come unica funzione quella di proteggere il muro dagli agenti atmosferici. Nel caso di Sint-Niklaas le tegole vengono studiate e prodotte in modo da ottenere un pattern continuo ed elegante, che avvolge l'intera abitazione e contribuisce all'accumulazione del calore. I muri sono realizzati con pannelli sandwich isolanti di legno, posizionati su una vasca di cemento gettato in costruzione. Il tutto consente una costruzione leggera, sostenibile dal punto di vista ecologico e della spesa, e che permette, allo stesso tempo, di definire degli spazi interni dinamici.

Grazie al rivestimento di facciata, all'orientamento e alle caratteristiche isolanti dei materiali, l'edificio ottimizza l'accumulo passivo di energia solare. La sezione longitudinale è composta ufficialmente da tre livelli, che diventano otto e sono connessi a cascata attraverso rampe e scale, estendendosi da est ad ovest, seguendo la traiettoria solare.

La distribuzione degli spazi parte dal presupposto di spostare la posizione del garage, normalmente collocato sul fronte strada in modo da schermare la parte privata della casa e rivolgerla completamente verso il giardino. Al contrario, entrando dalla strada, si viene accolti da un ampio ingresso che, da una parte, permette l'accesso alle stanze da letto e alla sala giochi dei bambini – in diretto contatto visivo con il giardino – dall'altra invita a proseguire verso la rampa che porta alla cucina e al soggiorno. Attraversando la scala con un movimento elicoidale, si susseguono i diversi rapporti di privacy, progettati per proteggere la sfera familiare pur mantenendo un contatto diretto con l'esterno. Il soggiorno è diviso in tre ambiti – cucina, soggiorno e spazio studio – che salgono in sequenza dal giardino verso la strada. La differenza di livello verso la strada permette di aprirsi gradualmente, impedendo un'introversione totale e ritagliando spazi-alcove in cui viene garantita un'intimità ibrida, dove l'isolamento diventa un fattore graduale, che va dalla scala urbana alla sfera domestica.





Un sistema a tre livelli – cucina, soggiorno e studio – connessi a cascata attraverso rampe di scale, seguendo la traiettoria solare, caratterizzano la zona giorno

A three-tier system – kitchen, living room and study – connected through flights of stairs, characterize the living area





The village and region of Sint-Niklaas are situated midway between the two large cities of Flanders: Ghent and Antwerp. Over the centuries Sint-Niklaas has maintained its own identity, comprised of a minute and heterogeneous urban fabric, generated by the local dimension of small private enterprises that dot the territory. It is the ideal context for describing the typical scale of dwelling in Belgium: a constellation of small urban centres, dominated by sprawling residential settlement, legitimised by a sense of individualism and made possible by a system of mobility guaranteed by an extensive existing infrastructural network. In this sense Sint-Niklaas is the paradigm of the Belgium dream: the single-family home with its own garden, not far from the services offered by the city centre, its form the result of restrictions dictated by local building codes (ridge heights, roof slopes, building depth). Beginning with these premises, the house designed by Blaf seeks to best exploit these imposed limitations, while proposing a critical reading of context and the system of regulations. The office's "provocation" is based on two solutions: the choice to apply a passive technology and an inversion in the position of private space with respect to the standard: these spaces are shifted from the private garden toward the street front.

This is one of the many projects in which the Lokeren-based office investigates the theme of private dwelling, with respect to the collective dimension and social values, proposing solutions that reduce the consumption of the territory.

The project is situated on a lot shared with another home, constructed at the same time though in accordance with the canons dictated by the real estate market. The new house

stands beside its neighbour and clearly declares its diversity: the most evident sign is the glaringly different treatment of the façades. Blaf's house is constructed with a wood structure clad in black tiles designed and manufactured to obtain a continuous and elegant pattern that wraps the entire building and serves as an accumulator of heat. The walls are realised in insulated sandwich panels, positioned atop a cast in-situ concrete foundation. The result is lightweight, ecologically and economically sustainable and allows for a dynamic interior layout.

The finishing of the façade, the orientation of the building and the insulating characteristics of the materials adopted make the building an optimum passive collector of solar energy.

The layout of the interiors begins with the premise of relocating the garage, typically facing the street and used to conceal the more private spaces of the home, toward the garden. On the contrary, the street entrance gives on to a vast entry hall that permits access on one side to the bedrooms and the children's play room – visually linked with the garden – and on the other side leads up a ramp to the kitchen and living room. Crossing the helicoidal ramp a succession of diverse conditions of privacy have been designed to protect the spaces of the family while maintaining contact with the exterior. The living room is divided into three areas – kitchen, living room and study – that rise up in a sequence from the garden toward the street. The level change toward the street allows for a gradual opening, impeding total introversion and creating spaces-alcoves that guarantee a hybrid intimacy, where separation occurs gradually, moving from the urban scale to the domestic realm.